

NUOVE ECONOMIE CRESCONO

Turismo, ambiente e agricoltura: miracoli dei droni

Dai video turistici all'agricoltura di precisione, fino alle bonifiche ambientali. Le potenzialità dei droni crescono e si guarda all'alta specializzazione. L'Università di Cagliari apre all'Italdron Academy Sardegna per un brevetto accademico.

MAEDDU A PAGINA 11

Si punta sui brevetti accademici. Del Zompo: «L'ateneo acquisisce sempre più competenze»

I droni ora vanno all'università

Dall'agricoltura alla ricerca scientifica, il futuro viene dall'alto

I DRONI DIVENTANO SEMPRE PIÙ UNA SCOMMESSA PER IL FUTURO: DAI VIDEO TURISTICI ALL'AGRICOLTURA HI-TECH, PASSANDO PER LE BONIFICHE AMBIENTALI. LA CRESCITA È INARRESTABILE ANCHE NELL'ISOLA.

» Nel futuro, neanche troppo lontano, finirà che ognuno di noi ne avrà uno "parcheggiato" sotto casa. Chissà, potrebbe tornarci utile per le necessità quotidiane, magari farci arrivare direttamente la spesa a domicilio. Nel presente, invece, i droni sono già una straordinaria realtà: si utilizzano per matrimoni e servizi fotografici dall'alto, o per effettuare video di panorami mozzafiato da condividere con gli amici sui social. Ma sempre più spesso vengono impiegati dalla Protezione civile, dagli organi di polizia, dagli ingegneri, dai geologi, dai geometri, e in agricoltura.

NUOVE PROFESSIONI. Fin qui il loro utilizzo era noto. Quello che non si sapeva, invece, è che adesso diventare pilota di droni può aprire nuove opportunità di lavoro. Grazie all'accordo siglato fra Italdron Academy, centro di formazione riconosciuto da Enac che nell'Isola ha il suo riferimento nell'Italdron Academy Sardegna, a Dolianova, e Cepas, istituto di



ACADEMY SARDEGNA

Il centro di formazione Italdron riconosciuto dall'Enac ha un punto di riferimento sardo a Dolianova. Dopo la fase della formazione dei piloti di droni ora si passa alla creazione di competenze specifiche. Nella foto, un drone sorvola il complesso nuragico di Banumini

certificazione delle competenze e della formazione, partono dalla Sardegna i corsi per acquisire le competenze necessarie per eseguire interventi in settori nuovi: ponti radio, grandi strutture, ponti e strade e ispezioni nelle navi. Nuove professionalità per cui le grandi aziende fanno oggi la fila pur di trovarne qualcuna sul mercato. «Dopo la fase della formazione dei piloti, ora si

passa a quelle della creazione delle competenze», spiega Massimo Dutto, amministratore delegato di Cepas. «Il brevetto, quello fin qui conosciuto e disciplinato dall'Enac serve a garantire chi sa e può pilotare un drone e chi no. Adesso, con questa certificazione delle competenze, invece, andiamo oltre e creiamo figure professionali che sono richieste dal mercato», ag-

giunge Nicola Zizzoli, Ceo di Italdron Accademy. «Una volta ottenuto questo certificazione di professionalità, il pilota dovrà ogni anno dimostrare di avere le competenze. In questo modo partiamo dalla Sardegna per lanciare in tutta Italia un percorso culturale», sottolinea l'ad di Cepas. Perché proprio la Sardegna? «Perché qui abbiamo la qualità della scuola e i nostri piloti sono un'ec-

cellenza», spiega Giorgio Baggiani, di Italdron Academy. «Nostro obiettivo», dice ancora, «è formare insieme alle università, Coldiretti e gli altri enti nuove figure richieste dal mercato».

L'UNIVERSITÀ. Con i droni, insomma, nasceranno nuove professioni e quelle che già ci sono avranno uno strumento in più. Per questa ragione a questo mondo guarda con particolare inte-

resse anche il mondo universitario in Sardegna. L'ateneo di Cagliari, per esempio, ha siglato un'intesa con Italdron per consentire a docenti e studenti di ingegneria l'accesso al brevetto e una collaborazione su progetti di ricerca incentrati soprattutto su pianificazione e bonifiche di aree inquinate. «I droni, utilizzati nella ricerca scientifica, possono portare a risultati impensabili», spiega Maria Del Zompo, rettore dell'università di Cagliari. «Soprattutto per alcuni gruppi di ricerca possono rappresentare un grandissimo aiuto ed è per questo motivo che impiegati nella didattica possono avere un ruolo importante. In questo modo», dice ancora, «l'università continua ad aprirsi al territorio, acquisendo sempre di più nuove competenze».

AGRICOLTURA HI-TECH. La transizione dalla zappa all'era di Big data e dei coltivatori 4.0 grazie ai droni è, per alcuni casi, già realtà. E poggia su un criterio molto semplice: dare a ogni pianta solo ciò di cui ha bisogno, quando ne ha bisogno. Come? «Coltivando anche dati», spiega Luca Saba, direttore regionale di Coldiretti. «C'è sempre maggiore necessità di specializzazione nelle campagne e i droni sono fondamentali. Penso alle realtà vitivinicole, ma anche a un impiego dei droni nella lotta alla peste suina» Come? «Identificando i capi allo stato brado, attraverso lo studio di un algoritmo che sia in stabilire quanti capi esistono e dove si trovano», conclude Saba.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA